# ROMACULTURA APRILE 2021


LAURENZIO LAURENZI, un artista dimenticato

BARBEFINTE 2.0

Una stampa fiamminga del ‘600

Quel che resta del giorno (I racconti del Campo)



**ROMACULTURA**

Registrazione Tribunale di Roma
n.354/2005

DIRETTORE RESPONSABILE
**Stefania Severi**

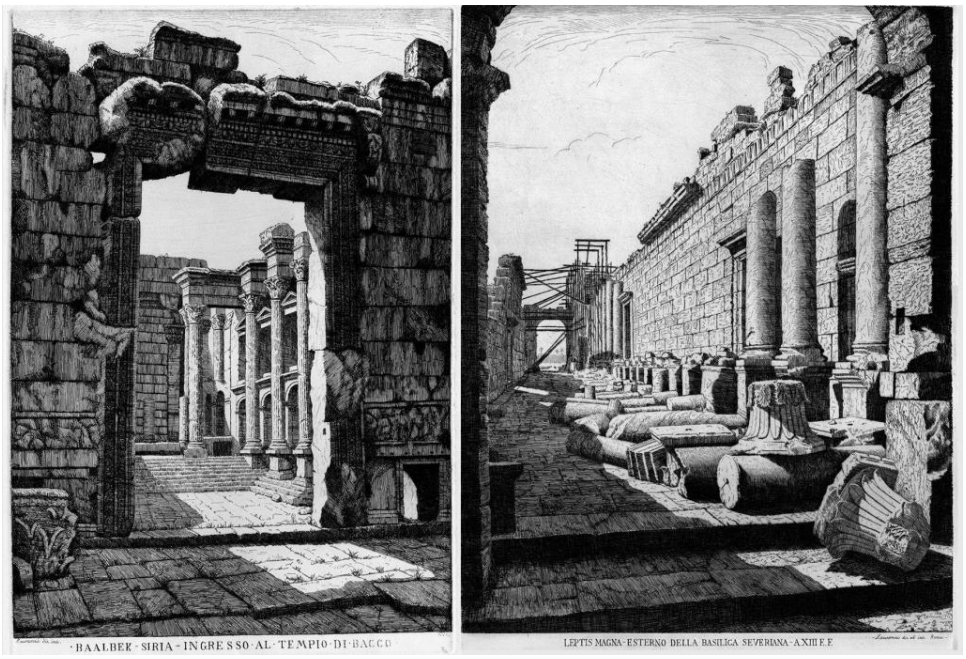
RESPONSABILE EDITORIALE
**Claudia Patruno**

CURATORE INFORMAZIONI D’ARTE
**Gianleonardo Latini**

EDITORE
**Hochfeiler**
via Moricone, 14
00199 Roma

Tel. 39 0662290594/549
www.hochfeiler.it

# … . LAURENZIO LAURENZI, UN ARTISTA DIMENTICATO




Conoscevo le acqueforti di Laurenzi (1878-1946) per averne ereditata una di piccolo formato da mio padre (uno scorcio di paesaggio con cipressi) e soprattutto per averne visto alcune di grande formato (mm 495×375) incorniciate negli uffici del Museo della Civiltà Romana: non esposte in sala, rappresentano edifici monumentali della Roma antica, compresi quelli sparsi nelle province romane.

Belle calcografie in stile classico, sono in parte reperibili sul mercato antiquario ma senza raggiungere quotazioni alte: dai 100 ai 250 euro.

Ma la sorpresa è stata scoprire la scarsa documentazione su questo artista: poco o niente si trova scandagliando l'OPAC SBN – il Servizio Bibliotecario Nazionale – e persino scorrendo lo schedario della Biblioteca Hertziana, specializzato nello spoglio dei periodici di storia dell'arte. Non una monografia, né un catalogo di una mostra, solo qualche notizia in rete. Tuttavia, un articolo pubblicato nell'agosto del 1938 ne *Gli Annali dell'Africa Italiana* (1) suggerisce di estendere la ricerca alle riviste italiane del Ventennio, e spieghiamo subito perché: Laurenzi ha vissuto una vita artistica ben suddivisa fra due periodi: nel primo è legato ad Assisi e all'Umbria (dove era nato) e all'illustrazione delle città italiane, mentre nel secondo cambia stile e diviene un interprete della Romanità, per finire dimenticato dopo la guerra.

Muore nel suo appartamento romano nel 1946 assieme al suo gatto per una fuga di gas – disgrazia o suicidio? – ma ormai si era ritirato dalle scene, dopo aver viaggiato a suo tempo per tre anni a spese dello Stato per illustrare in 80 lastre le architetture della Romanità in Europa e in Africa. Romanità imperiale antica e moderna, secondo lo schema ideologico del Duce: non solo Roma, Spalato, Sabratha o Treviri, ma anche Gondar e Axum.

Ma sarebbe interessante sapere chi aveva realmente commissionato l'impresa: nella prospettiva della Mostra Augustea della Romanità, ipotizzo un interessamento di Quirino Giglioli, direttore del Museo dell'Impero e grande organizzatore della Mostra Augustea, storica celebrazione promossa nel 1937 per il bimillenario della nascita dell'imperatore Augusto.

La ricerca dovrebbe a questo punto esplorare gli archivi del Museo dell'Impero ed è appena iniziata. Le tavole erano 80, ma finora non sono riuscito a catalogarle tutte: 48 incisioni riferite a periodi diversi sono



ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

conservate a Mantova da un'istituzione privata, la Raccolta di stampe Adalberto Sartori (2). Stranamente, neanche una è registrata dall'Istituto Nazionale per la Grafica. Per fortuna la Sovraintendenza Capitolina ai Beni Culturali ne conserva ben 45 nel Gabinetto Comunale delle Stampe del Museo di Roma (3) e ringrazio la dott.ssa Angelamaria D'Amelio per la sollecita collaborazione nella ricerca.

NOTE

www.maitacli.it/component/phocadownload/category/2-somalia?download=31:somalia . Opera dello scrittore e giornalista Eugenio Giovannetti (1883-1951), l'articolo è intitolato «Le acqueforti africane di Laurenzio Laurenzi», ed è accompagnato dalla riproduzione di sei opere.

https://raccoltastampesartori.it/autori/laurenzi-laurenzio.

http://www.museodiroma.it/it/collezioni/percorsi_per_temi/grafica

Bibliografia:

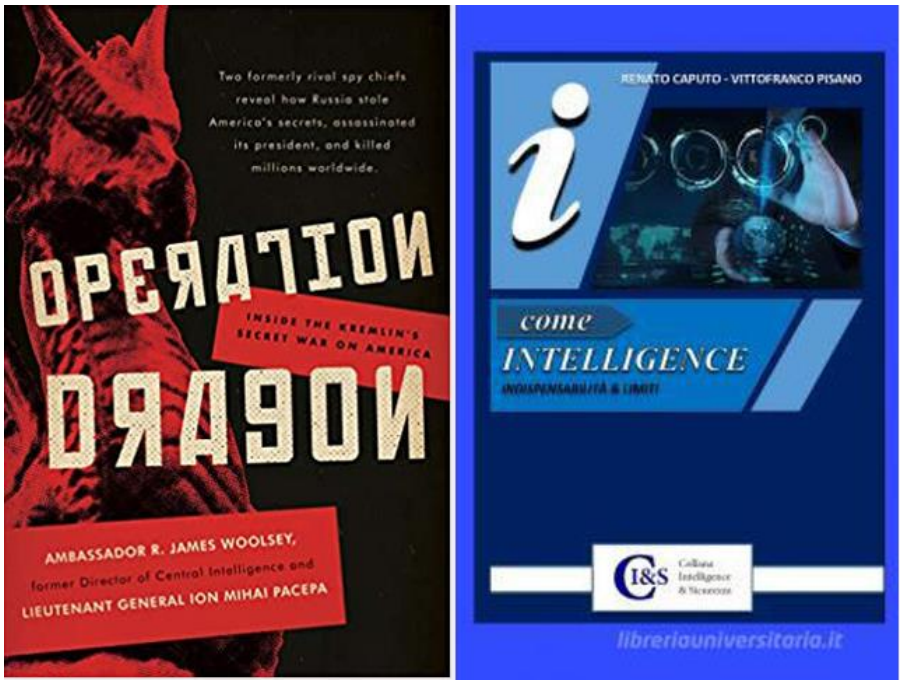
*Incisori moderni e contemporanei. Raccolta di monografie illustrate*, Libro Secondo, a cura di Arianna Sartori, Mantova, Centro Studi Sartori per la Grafica, 2010, pp. 176/189.

**Marco Pasquali**



ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

# … BARBEFINTE 2.0




Ho sulla scrivania due libri appena usciti, uno in inglese, l'altro in italiano:

*Operation Dragon : Inside the Kremlin' Secret War in America* / R. James Woolsey , Jon Mihai Pacepa. New York, Encounter Books, 2021.

*I come Intelligence. Indispensabilità e limiti* **/** Renato Caputo , Vittorfranco Pisano. CI&S , 2021.

Li ho messi insieme perché sono scritti da gente del mestiere: Woolsey è stato direttore della CIA, Pacepa dei servizi segreti romeni, mentre Caputo e Pisano sono docenti di scienze della sicurezza presso una università privata italiana e hanno alle spalle un solido curriculum accademico. Ma l'accostamento dei due volumi è anche suggerito dallo scorrere del tempo: Woolsey e Pacepa lavoravano in piena Guerra Fredda, mentre Caputo e Pisano affrontano il presente. Oggi avere informazioni è più facile: l'OSINT ovvero Open Source Intelligence è non dico alla portata di tutti, ma accessibile a chi abbia lunga pratica del web e la capacità di analizzare la mole delle informazioni disponibili in rete. Nulla di segreto e neanche monopolio degli organi di Stato: se l'intelligence è l'analisi strutturata delle informazioni raccolte e il loro uso funzionale alla sicurezza, alcune procedure sono usate anche da gruppi industriali e centri di ricerca privati. Ma a cambiare dai tempi della Guerra Fredda è l'estensione del lavoro: il *range* non riguarda più solo l'ambito militare o la sicurezza interna, ma anche settori strategici legati all'informatica, ai brevetti, alle risorse energetiche, alle comunicazioni e ora anche al settore farmaceutico, come è evidente ora in tempi di Covid-19. La guerra dei vaccini vede hackeraggio di siti di ricerca, di archivi ospedalieri, furto di brevetti, controinformazione per screditare il vaccino rivale, infiltrazione di spie al seguito di interventi umanitari, secondo copioni aggiornati al 2021. Tutto questo è diverso dal complottismo, nel senso che non è opera di menti disturbate, ma di precise strategie dell'informazione e dello spionaggio industriale.

Cosa resta del vecchio spionaggio, in epoca di ELINT (Electronic Intelligence)? Beh, l'HUMINT (Human Intelligence) resta basilare laddove non ci sono radio o terroristi così fessi da parlare per telefono. E pare che funzioni sempre l'*Honey trap*: sedurre e poi ricattare l'uomo d'affari resta un classico, ora aggiornato all'era digitale. Ma la STASI – il servizio segreto di Berlino Est – gestiva persino una scuola di formazione per "agenti Romeo", seduttori di segretarie che lavoravano in posti chiave, pratica favorita dalla carenza tedesca di uomini (morti in guerra). Ma possiamo scommettere che ancora ci sono imprenditori e funzionari che si



ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

fanno incastrare dalla bella Tatiana o dalla cortese orientale che in fiera ti regala la pen-drive. Sono forse passati i bei tempi dei cocktail d'ambasciata, ma la natura umana resta sempre la stessa.

---

Operation Dragon: Inside the Kremlin's Secret War on America
by R. James Woolsey, Ion Mihai Pacepa
$25.99

---

I come Intelligence. Indispensabilita & limiti
di Renato Caputo, Vittorfranco Pisano
Editore: ilmiolibro self publishing
Collana: La community di ilmiolibro.it, 2021, pp. 164
Prezzo: Euro 25,50
EAN: 9788892376328
ISBN: 8892376322

**Marco Pasquali**



ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

# … UNA STAMPA FIAMMINGA DEL ‘600

*Maius*, cioè maggio, uno dei dodici mesi della serie. Nella stampa vediamo in prospettiva un bel giardino all’italiana e in primo piano una scena di genere: alcuni gentiluomini s’intrattengono con le dame nella pausa di una battuta di falconeria.

Nella stampa si leggono in basso tre nomi in corsivo: *Jodoc. de Momper invenit , Adrian. Collaert sculp., Phls Galle excud.* , che per intero suonano: Jodocus de Momper invenit, Adrianus Collaert sculpsit, Philippus Galle excudit. E’ una stampa c.d. di riproduzione: Joos de Momper è l’autore dei quadri, mentre Adriaen Collaert è l’incisore che ha trasposto su lastra di rame il disegno per inciderla all’acquaforte e poi trarne le stampe per il suo editore, Philip Galle. Questa divisione del lavoro è comune nel mondo delle stampe antiche, che vede spesso una specializzazione dei ruoli. Siamo nelle Fiandre fra il 500 e il 600, e l’arte diventa quasi un’industria: le grandi tipografie riproducono a stampa i quadri famosi e ne diffondono in serie le immagini, rendendole popolari in tutta Europa. Una di queste imprese – la Plantiniana – aveva sede ad Anversa ed esiste ancora come museo. Fondata nel 1555 da Christofle Plantin la Plantiniana stampò più di 1500 opere e l’opera fu continuata da Balthasar Moretus, nipote diretto del fondatore e amico personale di Rubens, per il quale Philip Galle – editore della stampa che descriviamo – riportò in calcografia molte sue opere. Tra parentesi, Galle è il suocero del suo incisore: Adriaen Collaert ne ha sposato la figlia Justa, e bene ha fatto l’editore a legare saldamente alla sua impresa un artista di tale rango.

La stampa è di medio formato (143 x 207 mm.) e risale al 1610, quando Collaert era ormai in età matura – sessant’anni circa, per l’epoca già un anziano – e aveva già riprodotto a stampa una grande quantità di opere d’arte, oltre ad averne create da disegni suoi originali. La stampa era insieme al conio l’unico modo di riprodurre in serie le opere d’arte e diffonderne la popolarità sul mercato internazionale, e si è visto che Anversa – come Venezia – era un centro di produzione di livello sia per qualità che per capacità industriale. Quanto invece a Joos de Mompert il giovane (per distinguerlo dal nonno, anche lui pittore come suo padre), era un paesaggista e la sua attività ad Anversa è ben nota dal 1581 al 1635, Nel 1611 diventa decano della gilda di San Luca e anche uno dei suoi figli Philippe sarà pittore. Al nostro sono attribuiti almeno 500 quadri, ma pochi dei quali firmati. La produzione di quadri di genere – i paesaggi erano richiestissimi dal mercato – era quasi sempre opera di bottega, dove l’autore dello sfondo magari non era l’autore dei personaggi in



ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

primo piano, anche se Mompert si fa riconoscere per lo stile: frequenti i paesaggi di montagna e alcuni stilemi assorbiti dai due Brueghel, con cui collaborava.

La trasposizione di un'immagine da un quadro a olio alla stampa su carta passava necessariamente per la grafica e Collaert, come Galle, da buon fiammingo era anche un accurato disegnatore. Chiaramente l'incisione è qualcosa di profondamente diverso dal quadro riprodotto: non era possibile stampare a colori o almeno non con gli effetti cromatici attuali, quindi la stampa è l'apoteosi del bianconero. Nel nostro caso la tecnica usata per incidere la lastra di rame sulla quale è stato riportato il disegno è l'acquaforte, che permette – a differenza della xilografia, incisione su matrice di legno – la gestione della profondità di campo.

L'acquaforte è una tecnica complessa e si basa sul potere corrosivo degli acidi e su quello protettivo della cera. Per semplificare: la lastra di rame viene ricoperta da un sottile strato di cera d'api, oppure bitume. Successivamente, con un qualsiasi strumento a punta, si asporta il materiale protettivo affinché restino scoperte le parti che poi verranno stampate; dopo di che si immerge la lastra acquaforte (come veniva anticamente chiamata la miscela formata da tre parti d'acqua e una di acido nitrico). L'acquaforte, con un'azione chiamata "morsura", corrode le parti della lastra rimaste senza protezione. La lastra deve rimanere in acido per un tempo proporzionato al tipo di segno desiderato: più lunga sarà la morsura, più scuri saranno i segni. Una volta terminata l'operazione, si leva la cera e si usa la lastra come matrice tipografica, valendosi di uno speciale torchio "a stella", tuttora in uso per le stampe d'arte.

**Marco Pasquali**



ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

# …. QUEL CHE RESTA DEL GIORNO ( I RACCONTI DEL CAMPO)

Siamo a largo dei Librari, con le spalle all'oratorio restaurato. E' un pomeriggio di settembre ma il *Filettaro* apre la sera. E mentre chiacchieriamo seduti ai tavolini del caffè, due bangladesi schizzano via lungo via dei Giubbonari con la mercanzia, evidentemente inseguiti dai vigili. E' il gioco delle parti, la solita scenetta messa in onda quando Roma Capitale decide di fare sul serio per far contento il Messaggero o evitare i *tweet* di Salvini contro Virginia Raggi.

La coppia che mi sta davanti si direbbe male assortita: lei è una stupenda brunetta, lui ricorda un po' Morgan o Anonymous ed è l'archetipo del simpatico bel mascalzone. Lei infatti è sposata ed è allo stesso tempo sinceramente innamorata di questo divorziato con figli. Come finirà la storia? Non lo sanno nemmeno loro, questo lo ammettono mentre lentamente girano il cucchiaino nella tazzina del caffè. I tratti di lei sono dolci, è una siciliana elegante e sensuale e ha sempre il sorriso sulle labbra. Nel frattempo la partita a guardie e ladri continua: una robusta vigilessa sta facendo il giro della piazzetta, lasciando comunque un intervallo sufficiente a far scappare il "bangla" lungo l'altro lato della piazza. Lentamente sentiamo avvicinarsi anche una macchina che scandaglia via dei Giubbonari. Anche qui è un'operazione di facciata: se vuoi rastrellare sul serio una strada devi chiuderne entrambi gli accessi. Mi ero comunque distratto e la donna che ho davanti aspetta la risposta a chissà quale domanda. Chiedo di ripeterla e prendo tempo: mi chiede che voglio fare io. Risposta: nulla. Non provo emozioni, o almeno col tempo ho imparato a controllarle. E poi è da lei che aspetto una risposta, visto che sono suo marito ed è lei che vuole mettersi con un altro. Ho chiesto io di vederci a tre per fare due chiacchiere: devo sapere cosa vogliono fare, come e quando.

Dietro di me continua il passeggio domenicale, mentre un distinto venditore ambulante deve discutere con le guardie: lui non è scappato, ma è italiano e pensa di evitare la sanzione. Ben altro panorama la mattina dei giorni feriali verso le 8, quando c'è scuola: il vicino liceo statale Vittoria Colonna pullula di belle ragazze e ai tavolini c'è di tutto: ormai non esistono più ragazze brutte o poco curate, e forse per questo miss Italia non va più di moda: ormai basta uscir per strada e sembrano tutte finaliste.



ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler

Ritorno sui miei pensieri: mi preoccupa l'aspetto economico di una eventuale separazione. Già lei mi ha chiesto a chi resterà la macchina, e questa non gliela perdono. Lui poi non ha un posto fisso e chi chiede i soldi una volta, li chiederà anche dopo. Passi per il letto, ma i soldi no. Qui manco a farlo apposta siamo vicino al Monte, dove i traffici di oggetti e denaro avvengono da sempre e certe facce le conosciamo tutti da anni. Proprio al Monte comprai una macchina da scrivere usata, quando ancora non c'era la videoscrittura. Ma qui troppe cose sono cambiate da quando ero giovane, inutile fare l'*amarcord*. Devo infatti concentrarmi su quello che ho davanti, ma non è facile: quei due se non sono ancora andati a letto ci andranno presto e anche senza dirmelo lo capirò lo stesso.

Nel frattempo mia madre sta lentamente spegnendosi in un lontano ospedale e quella casa dove una volta abitavamo in cinque ora è malmessa, enorme e vuota.

Ieri insieme alla badante – una robusta contadina romena – abbiamo dato una riordinata alle stanze e soprattutto le abbiamo pulite da tutta la robaccia accumulata nel tempo: scarpe, indumenti in disuso, pentole in alluminio, certificati elettorali, bollette d'epoca, carte da regalo, riviste, decoder e cavi elettrici, verbali di condominio, fatture saldate mezzo secolo prima. Se la lasciassi sola, quella donna brava quanto ignorante butterebbe tutto, ma insisto per esaminare prima qualsiasi cosa trovi in armadi, madie e cassettiere. Decido io cosa va conservato e cosa va mandato in discarica, altrimenti andrebbero perduti anche i libri antichi di mio padre o le mie collezioni che non ho avuto il tempo né lo spazio per portare con me dopo il matrimonio, di cui tra pochi giorni ricorre l'anniversario.

Mi viene da ridere: quest'anno non riesco a immaginarmi una cenetta a lume di candela, né è sicuro che, una volta sloggiato da casa di mia moglie, io possa abitare casa di mia madre: i fratelli la vogliono vendere e non avrei certo i soldi per riscattare le loro parti. Certo l'idea di non dover guidare più ogni giorno nel traffico o di poter entrare al cinema Farnese quando voglio resta un bel sogno: con lo stipendio che mi danno posso solo scegliere un'altra periferia. Magari con un teatro o un cinema di quartiere.

**Marco Pasquali**



ROMA CULTURA
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler